

Libano: la missione UNIFIL 2 alla vigilia del cambio di comando

Situazione

A inizio Febbraio 2010 il comando italiano per la missione ONU UNIFIL 2 cesserà e il contingente di caschi blu passerà sotto comando spagnolo. UNIFIL 2 in questi anni ha assolto principalmente un compito di separazione fisica tra le forze armate israeliane e le milizie sciite di Hezbollah. Il cessate il fuoco ora in vigore ha permesso di iniziare a ricostruire i centri abitati del sud del Libano danneggiati dalla "Seconda Guerra del Libano" dell'estate 2006; analogamente ha contribuito a fermare la pioggia di razzi contro le città israeliane della Galilea. Tuttavia le

motivazioni alla base del conflitto passato non sono state eliminate: i caschi blu infatti hanno pattugliato estensivamente il territorio a sud del fiume Litani, ma non hanno potuto procedere al disarmo di Hezbollah - procedura lasciata all'esercito libanese e sulla quale rimangono molti dubbi riguardo all'efficacia. L'esplosione di un deposito di munizioni anche a sud del Litani, la cattura di cargo navali carichi di armi che si presume fossero destinati alla milizia sciita e l'impossibilità per i caschi blu di ispezionare numerosi villaggi fanno dubitare circa il reale succes-

so di tale aspetto della missione. Forse proprio in risposta a questa situazione Israele non si è mai sentita limitata dalla presenza ONU e ha continuato a effettuare voli da ricognizione sul territorio libanese, contando sulla sostanziale inesistenza di un'aviazione locale in grado di interdire lo spazio aereo. A ciò si aggiungono i recenti accordi interni libanesi, che di fatto legalizzano l'esistenza delle milizie sciite ed eliminano perciò uno degli obiettivi della missione, ovvero impedire l'esistenza di gruppi armati nel sud del Libano.

Implicazioni

Le prospettive della missione sono legate a come le parti coinvolte vedono l'operato del contingente ONU. Israele considera la presenza dei caschi blu inefficace, uno schermo utile solo a Hezbollah per mascherare il riarmo. Le relazioni tra i comandi sono comunque collaborative, ma è improbabile Israele si possa sentire vincolato nel caso che, come cita la sua stessa dottrina militare, nuovi attacchi da parte di Hezbollah causino una risposta militare. Nonostante ciò Israele ha affermato più volte di preferire il comando italiano a uno spagnolo, posizione che rischia di creare problemi diplomatici tra Gerusalemme e la missione ONU dopo il pianificato cambio di consegne.

Il "partito di Dio" apprezza l'operato dell'ONU per la ricostruzione, tuttavia accusa il contingente di unilateralismo a favore di Israele. Ai caschi blu non viene concesso di entrare in tutti i villaggi, né esiste una reale collaborazione sul campo. Il contingente ONU pertanto non appare in grado di poter modificare sostanzialmente le reazioni e l'operato di Hezbollah in caso di ulteriori tensioni con Israele.

Entrambi i contendenti in gioco non menzionano mai il contingente ONU nei propri discorsi e valutazioni pubbliche, se non per accusarlo di negligenza secondo le proprie necessità. D'altra parte le regole d'ingaggio dei caschi blu rimangono poco chiare, in quanto permettono l'uso della forza su chi anche solo minacci i civili avversari, definizione non facilmente applicabile sul campo. E' improbabile perciò che la presenza della missione UNIFIL 2 possa impedire un nuovo conflitto se si verificassero stimoli esterni sufficienti; si ritiene invece che Israele ed Hezbollah cerchino prima di apparire vittime, così da ottenere legittimazione internazionale. Allo stesso modo si aspettano però che il contingente ONU non interferisca con le proprie operazioni.

Indicazioni

Il prossimo cambio di comando all'interno della missione riduce le possibilità italiane di influenza, tuttavia rimaniamo il contingente più numeroso sul campo. Considerato il ruolo svolto finora e le preferenze israeliane, l'Italia potrebbe mantenere almeno il comando in seconda. La missione ne gioverebbe per quanto riguarda la conservazione dei contatti personali preesistenti con le parti in causa e limiterebbe le frizioni con Gerusalemme.

Avendo la migliore visione della situazione attuale sul campo, l'Italia dovrebbe farsi promotrice di decisioni comuni riguardo a cosa fare in caso di conflitto Israele-Hezbollah causato da eventi esterni (come la questione iraniana). In tale situazione è necessario stabilire come il contingente ONU si comporterà. In caso di prevista evacuazione, serve un piano che tenga conto del fatto che gli armamenti pesanti possono essere imbarcati solo in un porto adatto, come Haifa o Tiro, entrambi non facilmente accessibili dalle nostre basi attuali. Risulta fondamentale che i ruoli di comando e implementazione di una tale operazione siano ben definiti e totalmente condivisi dagli alleati.

Può essere necessario continuare nell'opera di ricostruzione e bonifica del territorio a sud del Litani, così da presentare un'utilità della missione che vada oltre alla semplice interdizione dei contendenti. Contatti diretti con la Siria possono inoltre aiutare per quanto riguarda il controllo del traffico di armi ai confini, ricordando però le limitazioni imposte al nostro operato dal mandato ONU.

Indice

Situazione	1
Implicazioni	1
Indicazioni	1
Cronologia	1
Approfondimento	2
Protagonisti	2
Analisi di Equilibri.net	2

Cronologia

2006

luglio-agosto: Seconda Guerra del Libano tra Israele e Hezbollah. Al termine del conflitto la risoluzione ONU n.1701 consente l'invio di una forza di peacekeeping nel sud del Libano.

settembre: la missione UNIFIL 2 ha inizio, sotto comando francese (Generale Alain Pellegrini)

2007

2 febbraio: il comando della missione passa all'Italia, sotto la guida del Generale Claudio Graziano.

24 giugno: in un attentato muoiono sei soldati spagnoli. Nei mesi successivi la Spagna viene accusata di pagare Hezbollah per proteggere i propri uomini. Critiche da parte di Israele.

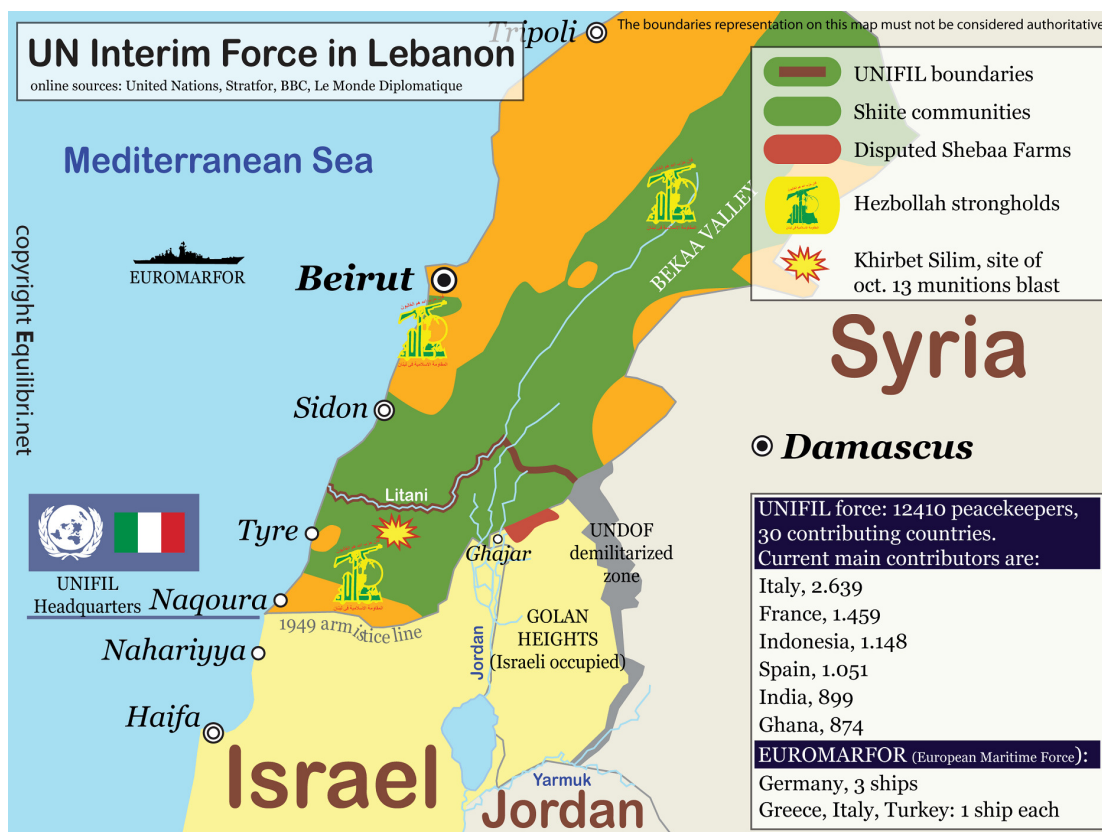
2008

febbraio: l'Italia assume il comando anche della task force marittima, con l'Ammiraglio Ruggiero Di Biase.

2009

4 novembre: commandos israeliani fermano la *Francop*, nave cargo che trasporta ingenti quantità di armi e munizioni, apparentemente destinate a Hezbollah. Un'altra nave con carico simile, la *Hansa India*, era stata fermata in ottobre.

26 novembre: il governo libanese legittima l'attività di resistenza armata di Hezbollah contro nemici esterni.



Protagonisti

Claudio Graziano: comandante della missione UNIFIL 2, Graziano si è sempre espresso imparzialmente, condannando l'operato sia di Israele sia di Hezbollah laddove esso non aderiva alle imposizioni della risoluzione 1701. La sua conoscenza della difficile situazione locale ha permesso di evitare conflitti o situazioni di attrito, tuttavia egli stesso ha recentemente ammesso in un'intervista che le due parti sono ancora lontane da un vero cessate il fuoco.

Gabi Ashkenazi: comandante in capo delle forze armate israeliane, Ashkenazi non ha mai criticato espressamente la missione UNIFIL 2, ma ha anche affermato che Israele intende difendersi con ogni mezzo se attaccata ancora da Hezbollah. Il collegamento con Graziano avviene normalmente tramite il responsabile del Comando Nord, Generale Gadi Eisenkot. Ashkenazi appare abbastanza realista da permettere una cooperazione con i caschi blu in caso di necessità di evacuazione rapida, ma difficilmente consentirà che questo interferisca con l'eventuale operato delle IDF.

Hassan Nasrallah: il leader del "partito di Dio" nomina raramente la missione UNIFIL 2 nei suoi discorsi e il collegamento con il comando ONU rimane incostante. Pertanto rimane complesso ottenere un vero dialogo con Hezbollah, che di fatto critica ogni intenzione di maggiore controllo dei caschi blu sul territorio.

Approfondimento: la nuova legittimità di Hezbollah

Il 26 novembre una dichiarazione del governo di unità nazionale libanese riconosce a Hezbollah il diritto di eseguire operazioni armate rivolte a difendere il territorio libanese, inclusi i territori ancora sotto controllo dell'esercito di Gerusalemme come le fattorie di Sheeba e la parte nord del villaggio di Ghajar, proprio sul confine con Israele. In questo le milizie sciite ricevono una legittimazione pari a quella dell'esercito regolare libanese. Da un punto di vista interno, tale dichiarazione è il naturale evolversi degli accordi che consentono al governo del Paese dei Cedri di esistere e pertanto ne garantisce la sopravvivenza, almeno nel breve termi-

ne. Tuttavia rimane da verificare l'effetto che avrà sul significato della missione UNIFIL 2. Hezbollah risulta ora legittimato dal proprio governo a mantenere forze armate autonome in funzione anti-israeliana. Teoricamente questo non è in contrasto con la risoluzione ONU 1701 finché tali armamenti rimangono a nord del fiume Litani, o finché il movimento sciita non decida di intraprendere operazioni contro le truppe avversarie ancora su terreno libanese. Tuttavia appare evidente come tale situazione non faciliti un futuro cessate il fuoco permanente - Israele infatti vede il disarmo di Hezbollah come requisito fondamentale. Allo stesso

modo l'esercito libanese non appare più legittimato a compiere azioni di disarmo nei confronti dei miliziani sciiti, pertanto anche l'intera opera a sud del Litani appare a rischio. Lo stesso scopo della missione UNIFIL 2 è dunque ora in dubbio: se l'obiettivo era permettere di risolvere i contrasti all'origine dei conflitti precedenti tra Israele ed Hezbollah, ciò non appare più possibile perché proprio alcune delle richieste base di Israele sono ora irrealizzabili secondo quanto deciso dal governo libanese. Rimane lo schermo fisico tra i due contendenti, ma un compito così riduttivo e sostanzialmente inefficace rende di fatto necessaria una ridefinizione dell'intera missione con gli alleati.

Fonti

- UNIFIL 2 mission official website
- INSS - Institute for National Security Studies di Tel Aviv
- Associated Press
- Daily Star Lebanon
- Ha'aretz
- Stratfor

Analisi di Equilibri.net

- Libano: Hezbollah indispensabile nella politica interna, invisibile verso l'esterno (Antonio Buttitta - 4 dicembre 2009)
- Libano: formato il governo di unità nazionale, tra political bargaining e diplomazia di buon vicinato (Pietro Longo - 4 dicembre 2009)
- Libano: dipartita UNIFIL ancora lontana (Mariachiara Cazzola - 25 novembre 2009)